

NINO MIGLIORI

LA MATERIA DEI SOGNI

La bella mostra di Milano, molto ben allestita e curata da Alessandra Mauro, ha presentato il percorso della lunga e originale ricerca fotografica e artistica di Nino Migliori. Dal 18 gennaio anche a Bologna presso Palazzo Fava.

di Giuliana Mariniello

■ *La materia dei sogni* è il bel titolo, dai richiami shakespeariani, della retrospettiva dedicata a Nino Migliori che si sviluppa in due momenti: dapprima a Forma a Milano (19 ottobre 2012-6 gennaio 2013) e poi a Bologna, col titolo *Antologica*, presso Palazzo Fava (18 gennaio-28 aprile 2013).

La bella mostra di Milano, molto ben allestita e curata da Alessandra Mauro, presenta il percorso della lunga e originale ricerca fotografica e artistica di Nino Migliori. Il fotografo bolognese comincia a scattare dalla fine degli anni Quaranta e le sue immagini in b/n di quel periodo e negli anni Cinquanta, in pieno Neorealismo, testimoniano un'Italia ripresa nella vita quotidiana con grande poesia e partecipazione. Da lì, grazie al suo motto – “Mi piace lasciare la strada vecchia per la nuova” - Migliori comincia un percorso sorprendente ed originale che lo porterà a interrogarsi sull'atto fotografico e sulla materia stessa dell'immagine. In questo senso si può senz'altro affermare che dagli anni Sessanta in poi la sua ricerca rientra a buon diritto nell'ambito artistico e non più solamente fotografico. Dapprima esplora i segni casuali e impermanenti nella serie dei *Muri*, poi si muove sempre più nel campo dell'astrazione grazie anche ai lavori *off camera*. La sua è una sperimentazione incessante sulla materia fotografica: i pirogrammi, le ossidazioni, i *cliché-verre*, i cellogrammi, i lucigrammi sono alcune delle tappe del suo peculiare percorso fino all'uso originale delle polaroid e ai lavori di carattere concettuale.

“Mi piace lasciare la strada vecchia per la nuova”

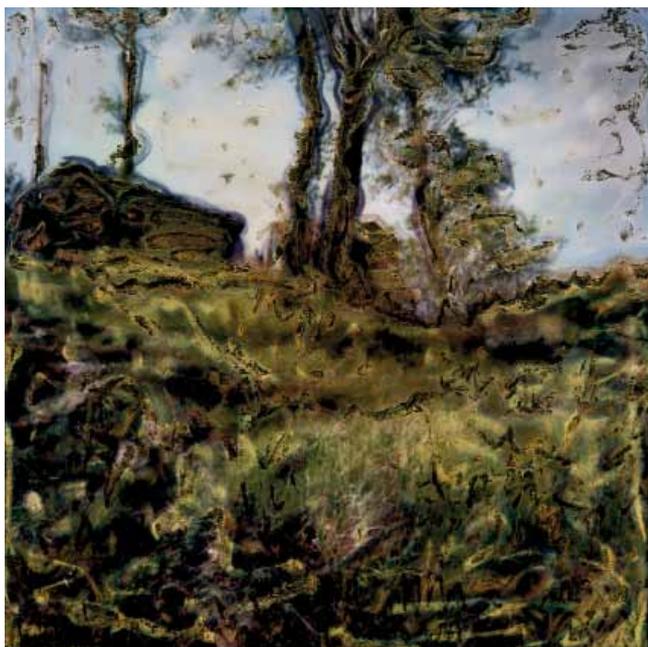
L'artista esplora anche la modalità delle installazioni, di cui Forma presenta *Come nei cieli* e *Foto scattate e abbandonate*, una declinazione molto personale della ‘fotografia vernacolare’, in cui l'autore espone centinaia di stampe mai ritirate dagli studi fotografici e da lui raccolte nel corso degli anni.

Percorrere le sale di Forma significa attraversare il lungo, mutevole cammino dell'autore in tutte le sue variegata modalità e sperimentazioni.

Ci si rende conto come in effetti Migliori sia un *unicum* nel panorama fotografico del nostro paese e non solo. Il tempo, la memoria, la materia, l'immagine sono questi alcuni temi ricorrenti nei suoi lavori, un *fil rouge* che accompagna il suo cammino di ricerca anche nella diversità delle forme espressive adottate. L'artista testimonia come la gioventù non sia un dato anagrafico, ma una dimensione più personale e profonda che ha a che vedere con la conoscenza, l'ironia e lo sguardo sempre aperto e curioso verso il mondo con profondità e leggerezza: un mettersi continuamente in gioco alla scoperta del mistero della fotografia e in definitiva della vita. In questo senso Migliori è il più giovane fotografo italiano. La bella mostra è accompagnata da uno splendido catalogo (Contrasto 2012) che si segnala per la scelta e la qualità delle immagini oltre che per i preziosi testi della curatrice Alessandra Mauro, di Denis Curti e l'intervista di Michele Smargiassi: un *must* per gli estimatori di Migliori e per gli appassionati di fotografia.



Dalla serie "Gente dell'Emilia", 1957



da "Paesaggi Immaginati" I Luoghi di Morandi, 1985



da "Muri", 1973